

IL TEATRO

Presentazione del prof. Ugo Della Monica dell'Università di Salerno

Chi voglia cimentarsi nella ricostruzione della storia politico-amministrativa di un paese del Napoletano, attraverso l'alternarsi dei suoi protagonisti grandi e piccoli, importanti e non, sa bene quanto sia difficile catturare e tenere desta l'attenzione dei lettori, generalmente prevenuti nei confronti di tutto quanto abbia un sapore vagamente provinciale. È necessario pertanto impostare la narrazione in modo che l'importanza degli avvenimenti locali, resa evidente dall'orgoglio di appartenenza, non venga penalizzata dal pallore di una cronaca spenta e priva di verve.

Angelo Di Mauro ha tentato, in modo decisamente insolito e piacevole, di aggirare l'ostacolo, fornendo, per così dire, il suo racconto di una marcia in più: infatti, egli, facendo ricorso al dramma satirico, analizza la storia politica di Somma Vesuviana dall'Unità fino ai giorni nostri, attraverso le vicende dei suoi importanti "signori" che si sono succeduti regnando, da veri padri padroni, in mancanza di una vera e tenace opposizione.

E così, Michele Troianiello, Alberto Angrisani, Francesco De Siervo vengono "spogliati" delle rispettive vesti di Cavaliere, Podestà, Commendatore per vestire quelle degli artefici di quelle leggende metropolitane, che animano le scene del dramma.

L'autore da amabile regista, ci fa rivivere gli avvenimenti come se fossero accaduti non più tardi di ieri, cercando di raggiungere un esemplare equilibrio tra obiettività storica e simpatia per gli avvenimenti. Ha saputo in definitiva, con un lessico semplice e con un uso accattivante della lingua dialettale, ricostruire periodi di transizione di per sé assai delicati, tanto più critici per una realtà complessa come quella Somma.

Si tratta di una ricostruzione storica decisamente non usuale, fatta non solo di date e dati ma anche e soprattutto di voci, colori e profumi. Scorre, così, la vita di tutta una cittadina, contornata da manie, speranze, paure ed espedienti della sua "gente"; un quadro in cui egoismi, meschinità e imbrogli si alternano a manifestazioni di generosità e a momenti di autentica comicità, in cui c'è spazio tanto per i notabili quanto per i poveracci indifesi e bisognosi, che richiamano alla memoria i protagonisti delle novelle di Matilde Serao o delle commedie di Eduardo. Ma a ben guardare non è chiaro se la storia di Somma venga ricostruita sfruttando i suoi pittoreschi abitanti o se rappresenti, all'inverso, un semplice pretesto per dare voce a questo variegato e vitale campionario umano. Comunque sia, questo gradevole e scorrevole lavoro riesce nell'intento di cogliere l'essenza autentica di un mondo in cui, per dirla con la Serao, perfino le leggende "hanno un carattere profondamente umano, profondamente sensibile che fa loro superare lo spazio ed il tempo".

Ugo della Monica
Ricercatore dell'Università di Salerno